



“Evangelii gaudium”: spunti per l'apostola di AC.

Il 2 ottobre scorso in occasione del convegno diocesano di Azione Cattolica il diacono permanente Marcello Musacchi ha lanciato i lavori nei gruppi approfondendo alcuni temi e fornendo una riproposizione contestualizzata del capitolo 4 dell'esortazione apostolica “Evangelii gaudium”, che presenta i “4 criteri per un approccio corretto all’impegno per il bene comune e la pace sociale”. Di tale intervento viene qui proposta una sintesi.

Chiamato per riflettere sulla realtà della nostra diocesi tra nodi critici ed opportunità, Marcello ha cominciato da dove forse nessuno si aspettava: in principio nessuna architettura organizzativa da stravolgere, nessuna riforma strutturale. Bisogna partire dalle comunità che si compongono di persone, dalle loro storie e dalle relazioni fra esse e quindi da una giusta “chimica” fra noi: legami veri, fondati sulla fede nel Signore Gesù; questa fede si concretizza nel “fare nostro” lo sguardo di Cristo sul mondo. Guardare le persone, il creato, gli eventi con lo sguardo di Gesù per “fare nostro” il suo stile ed il suo modo di mettersi in relazione. Guardare con gli occhi del Signore per vedere le ferite della nostra diocesi con sguardo misericordioso e aperto alla grazia. Il cristianesimo è un “io” che si apre ad un “noi” nell'orizzonte della comunione. Senza di essa non può esserci vita ecclesiale.

Marcello ha insistito su questo punto, evidenziando alcune attenzioni suggerite dal papa, necessarie alla vita di relazione: **custodire** le relazioni ammettendo e contemplando l'unicità di chi ci sta davanti. **Accompagnare** le persone e la loro crescita in una dimensione di fiducia, speranza e paziente attesa. **Saper narrare queste relazioni** perché essere in grado di ricordare e raccontare le nostre storie fonda un'identità di persone e di popolo. Narrare vuol dire accogliere e donare qualcosa di caro a chi ci sta vicino in modo **gratuito**. Delineare questo percorso porta a pensare l'edificazione della nostra Chiesa (e quindi delle nostre comunità) attraverso le categorie suggerite dall'*Evangelii gaudium*. La realtà prima dell'idea, il tempo prima dello spazio, il tutto prima della parte, l'unità prima del conflitto.

Lasciarsi interrogare dalla realtà, preferire i processi, la programmazione paziente e i rapporti all'imponente (a volte soffocante) presenza d'apparato, sentirsi comunità sorelle e in dialogo e non vicini di casa da guardare con sospetto, cercare soluzioni alte e salvifiche ai problemi senza scorciatoie dettate dalla fuga dal confronto, accettando l'asprezza e la durezza del conflitto.

Nei gruppi di studio questi spunti hanno portato ad un dialogo vero franco e fruttuoso. Il convegno del 2 ottobre è stato importante per il discernimento della nostra chiesa diocesana. È necessario continuare questo processo per curare la nostra chiesa e per vivere pienamente il nostro farne parte da battezzati.

N
i
c
o
l
a

M
a
r
t
u